

169* *Copia de una lettera da Fiorenza, scritta per li X viri de libertà et pace, de 9 novembro 1529, ricevuta a dì 18, a l' orator suo in questa terra.*

Magnifice orator.

A l' ultimo del passato vi scrivemo le nostre ultime, dopo le quale ci troviamo le vostre di 30, a le quali non ci occorre risponder altro. Et zerea al mandar presidio alcuno, aspetteremo intendere la resolution de cotesli Signori, et voi non mancherete de tenerci avisati de tutto quel che ritraretè così de li progressi del Turco come de ogni altra cosa. Le cose nostre sono ne' medesimi termini, li nemici sono ne' medesimi alloggiamenti, et noi tutto giorno ingrossiamo de gente et ci troviamo ne la città 9000 fanti in essere, et ogni giorno dal campo de nemici ne viene buono numero, di modo che li italiani son assai diminuiti. Non traggono più al campanile perchè se sono aveduti che l' opera era vana, et se ne stanno quietamente. Credesi che aspetino qualche soccorso da Bologna.

Avanti hieri li nostri cavalli scorsero in val di Pisa et ne menarono 100 cavalli de nemici, per la più parte dá combater, et 100 pregiati. Cecchoto Tosighi, che al presente si trova al Pontedhera, el giorno medesimo mandò fuori 60 cavalli et 60 archibusieri li quali, uniti con alcuni fanti de Castelfranco et Montopoli, scontrarono li nemici tra la torre a San Romano et le capanne et li ruppero interamente et ne menarono quelli de Ceccoto pregiati 60 cavalli.

Qui non se manca de diligenza alcuna per difesa de la città, et habiamo speranza che otteremo el desiderio nostro. Questo è quanto ci occorre. *Bene vale.*

Ex palatio florentino etc.

170 *Capitolo di lettere da Londra, di 24 octubrio 1529, scritte per Piero Francesco di Bardi a sier Mafio Bernardo dal banco, ricevute a dì 18 novembro.*

Da Fiorenza più di fa non habiamo lettere, che l' ultime son di 16 passato. Aspetiamo ogni di che Idio mandi bone nuove de la afflita città, la qual era in periculo et angustia grande, et a questo di o ben o male se stima tal cosa decisa. Havemo hauto caro ne havessi per la vostra ultima dato qualche avviso non solo di Fiorenza ma de questi tumulti de Italia,

pregandovi in futuro non vi sia grave farlo, che per contro ve ne daremo el cambio.

Qui non e' è per hora cosa da scriver, salvo che el Campeggio se trova ancora a Dovro sul passare, che più di fa hebe licentia da questa serenissima Maestà, quale li donò in argenti et danari per marchi 2000 sterlini et più.

Il reverendissimo eboracense dopo tante diuturne felicità finalmente ha provato la fortuna irata et adversa *super modum*, de qualità che l' ha conduto in ruina, se può dire superar la gloria et sublimità in cui era. Ha perduto el favor, incorso maxima indignatione, la summa autorità è conversa in servitù et calamità. Privo de usare la legatione et perduto l' officio de la canzelaria, el vescoado de Vincestre et la badia de San Albano, *demum* ogni altra intrata et facultà, excetto el vescoado di York, o per dir meglio arzivescovado, che questo li hanno lasato insieme con lire 1000 de contanti et 1000 de argentarie et massarie ordinarie, fameglia condecenente a un prelato, et de tuti altri beni mobili è tuto spogliato, che fo l' amontar, li vasi de argenti et de oro ascendono a la somma de lire 40 mila, danari contanti lire 30 mila, senza altre zoie et massarie che invero è pur bella partita in uno homo solo, *maxime* considerato la continua pompa; *tamen* in un ponto li son mancate et inopinatamente tute queste cose, il che in verità è a esser memorando exemplo a quelli che pensano in mondane prosperità sia fermeza et vera felicità. Staremo veder quello se determinerà de lui in questo parlamento che cominzierà a li 3 del proximo. Dio voglia de tuto lasciar seguir il meglio.

Da Bologna, di 14 decembrio 1529, scritte al signor marchese di Mantoa.

È gionto qua hieri la risposta de Venetiani che si aspetava, quali se contentano che le forteze de Milano et Como siano depositate, et propongono per confidenti el papa, marchese del Guasto, protonotario Carazolo et missier Andrea Borgo, nel modo dal Guasto era slato proposto, dicendo che zerea li denari che loro hanno da pagar se redurano a cose, de quali lo imperator potrà contentarsi instando che Sua Maestà administri buona iustitia al signor duca de Urbino nel ducato di Sora, et dimandando de gratia alcuni beni del conte de Caiazo nel regno de Napoli, il che è anche aiutato da Nostro Signor. Sua Maestà vole mandar in Franza monsignor de Prato fra 6 di a rengratiar el Chri-